

Potenti

Intramontabile direttore

Carlo Musto D'Amore da 14 anni è il dominus della Sapienza. Anche se in pensione e sotto processo. Ma può contare sull'amicizia del rettore

di **Emiliano Fittipaldi**

NELLO SCANDALIFICIO della Sapienza si può trovare di tutto. Cadaveri abbandonati nei corridoi dell'Istituto di medicina legale, lezioni di "psicopatologia forense" tenute dal comandante Schettino, ex rettori che hanno piazzato in cattedra moglie, figlia e primogenito. Ma al primo piano della palazzina del rettorato a piazzale Aldo Moro si può incontrare anche Carlo Musto D'Amore, un geometra nato 67 anni fa a Montoro Inferiore, vicino ad Avellino, che è riuscito a diventare direttore generale del più grande ateneo del Paese senza uno straccio di laurea, incarico che oggi gli permette di portare a casa circa 200 mila euro l'anno. Già: l'irpino è probabilmente uno dei pochi "precari" italiani che nel 2013 è riuscito a ottenere dalla pubblica amministrazione un nuovo contratto quadriennale nonostante fosse già in pensione, e a dispetto di un processo ancora in corso (in primo grado è stato assolto) per abuso d'ufficio.

«I rettori passano, ma Musto D'Amore non lo tocca nessuno», scuotono la testa i suoi nemici. Il postulato è corretto: il dominus della Sapienza (dove gestisce un bilancio da oltre un miliardo di euro l'anno) è stato assunto infatti nel lontano 2001, e in 14 anni ha visto entrare e uscire nel suo ufficio decine di presidi e quattro rettori. La sua carriera è da studiare: dopo il diploma da geometra diventa "ufficiale rogante" all'Università Orientale di Napoli, poi affianca «un ispettore del ministero per svolgere accurate indagini sull'Istituto parreggiato di Magistero di Catania». È lo stesso dirigente a ricordare di essere stato anche «alla Scuola autonoma di Ostetricia di Salerno per accertare la veridicità dei fatti denunciati da un professore». Ma il geometra non vuole restare un Filini qualsiasi. Così nel 1989 riesce a vincere (sempre senza laurea) «un corso-concorso nazionale per dirigenti universitari», e sei anni dopo viene chiamato alla Federico II: vicinissimo all'allora rettore Fulvio Tessitore, eletto poi senatore con i Ds, diventa «vicario del direttore amministrativo». Un titolo sufficiente per diventare qualche anno dopo capo dell'ateneo della Capitale.

Da 14 anni è lui a gestire appalti e gare. A Roma entra nei giri che contano, e nel 2007 la presidenza del Consiglio (al tempo c'era Romano Prodi) lo fa pure nominare Ufficiale della Repubblica. Nel 2013 firma il suo quarto contratto consecutivo: è stato l'ex rettore Luigi Frati a rinnovargli la fiducia, nonostante «il collocamento in quiescenza medio termine», si legge nel verbale del cda dell'università «intervenuto in qualità di dirigente di ruolo della Federico II». Alla faccia di Marianna Madia, che sogna dirigenti non più inamovibili e soprattutto non già pensionati, Musto D'Amore potrà restare sulla sua poltrona fino al 2017.

In realtà il nuovo rettore Eugenio Gaudio potrebbe rimuoverlo usando una clausola rescissoria già il prossimo giugno. Ma ci scommettono in pochi: i due sono in effetti legatissimi. Hanno anche storie familiari simili: se "l'Espresso" qualche settimana fa ha rivelato che il figlio del rettore ha vinto un dottorato nonostante avesse usato il bianchetto durante il compito (pratica vietata), alla Sapienza ha trovato lavoro anche la figlia di Musto D'Amore, Assunta. Nomen omen: la ragazza, anche lei sprovvista di laurea, a 22 anni ha vinto un concorso alla Seconda Università di Napoli e nel 2009 è stata chiamata alla Sapienza come impiegata («prende 1200 euro nette al mese», spiega l'ufficio stampa dell'ateneo). Assunta fino al 2011 forse avrà incontrato all'università anche suo cugino: il giovane cardiologo Sergio Musto D'Amore si è specializzato proprio a Roma, e non a caso il suo nome compare nella segreteria scientifica di alcuni corsi tenuti dal professor Carlo Gaudio, fratello dell'attuale rettore. Se lo zio aspetta l'esito del suo processo, anche Sergio è indagato a Bergamo. Ma per omicidio colposo: i pm vogliono capire come mai una donna di 46 anni sottoposta a una coronarografia sia morta dopo due minuti dall'inizio dell'esame. ■



Foto: R. Caccari - Contrasto

**Il palazzo
del rettorato
della Sapienza,
prima università
di Roma**